



REPUBBLICA ITALIANA
Provincia di Pordenone

Deliberazione della Giunta Provinciale

Registro Delibere di Giunta N. 50

OGGETTO: Società LORENZON FRATELLI S.r.l. Autorizzazione alla realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, sito in località Villotte in comune di Pordenone.

L'anno 2014 il giorno 13 del mese di MARZO alle ore 16:00, presso la solita sala delle adunanze si è riunita la Giunta appositamente convocata.

Risultano:

		Presente/Assente
Ciriani Alessandro	Presidente della Giunta	Presente
Grizzo Eligio	Vice Presidente della Giunta	Assente
Boria Michele	Componente della Giunta	Assente
Callegari Nicola	Componente della Giunta	Presente
Consorti Antonio	Componente della Giunta	Presente
Verdichizzi Giuseppe	Componente della Giunta	Presente
Zannier Stefano	Componente della Giunta	Presente

Totali presenti: 5

Totali assenti: 2

Assiste il Segretario Generale sig. Blarasin dott. Giovanni.

Il sig. Ciriani dott. Alessandro nella sua qualità di Presidente assume la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta a deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

*SETTORE ECOLOGIA
TUTELA DEL SUOLO E RIFIUTI*

Proposta nr. 8/2014

OGGETTO: Società LORENZON FRATELLI S.r.l. Autorizzazione alla realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, sito in località Villotte in comune di Pordenone.

LA GIUNTA PROVINCIALE

ESAMINATI i seguenti elementi di fatto:

1. Domanda Società LORENZON FRATELLI S.r.l., con sede legale in via Del Bosc n. 1 in comune di Azzano Decimo, con istanza datata luglio 2013, pervenuta il 30.07.2013 ed acquisita agli atti con protocollo n. 61247 del 30.07.2013, ha chiesto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, l'autorizzazione alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in località Villotte in comune di Pordenone.

2. Autorizzazioni richieste Viene chiesto:

- l'autorizzazione alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.P.G.R. 01/1998;
- l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006.

Il progetto in questione è stato oggetto di procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA che si è concluso in termini favorevoli con decreto 278 del 9 febbraio 2012, come comunicato dal Servizio VIA della Regione, con nota prot n. 30954 del 01.10.2013, assunta al prot. n. 73233 del 03.10.2013.

3. Documenti La documentazione presentata ed esaminata ai fini dell'istruttoria tecnica è la seguente:

Numero	Titolo	Data
All. A	Relazione Tecnica;	luglio 2013
Tav. 1	Inquadramento Carte tecnica Regionale;	luglio 2013
Tav. 2	Planimetria catastale;	luglio 2013
Tav. 3	Planimetria stato di fatto;	luglio 2013
Tav. 4	Planimetria di progetto e particolari.	luglio 2013
All. B	Relazione Tecnica Integrativa	gennaio 2014:
Tav. 3	Planimetria stato di fatto	gennaio 2014:
Tav. 4	Planimetria di progetto e particolari	gennaio 2014:

4. Autorizzazioni precedenti Attualmente, presso il sito in argomento, la Società LORENZON FRATELLI S.r.l., svolge l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato e risulta iscritta al n. 153 del registro provinciale delle imprese che effettuano le attività di recupero ai sensi dell'art. 216 del

5. Sintesi del progetto

a. Classificazione impianto:

definizione tipologia impianto				
macrocategoria	tipologia impianto ISPRA	categoria	attività	operazione
recupero-smaltimento	recupero	fisico-meccanico	Recupero inerti	R5

b. Vincoli sull'area:

L'area in argomento ricade in aree di salvaguardia dei punti di approvvigionamento di acque ad uso potabile in quanto il sito è posto a circa 2.190 m rispetto al pozzo acquedotto di Villa d'Arco (Cordenons).

Le norme di attuazione del Programma provinciale attuativo del Piano regionale di gestione rifiuti – Sezione rifiuti speciali non pericolosi all'art. 4 comma 2 prevedono che detto vincolo non si applica per gli impianti di recupero rifiuti.

c. Descrizione impianto e sintesi del progetto:

L'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi è ubicato in comune di Pordenone, località Villotte, L'area risulta catastalmente censita al Foglio n. 1, mappali nn. 45 porz, 67 porz, 41 porz. del comune di Pordenone.

Il sito destinato all'attività di recupero rifiuti si colloca all'interno di un più vasta area in cui la Società LORENZON FRATELLI S.r.l. esercita l'attività di cava e la lavorazione degli inerti. Detto sito risulta recintato e piantumato perimetralmente con siepe e piante ad alto fusto.

L'impianto di recupero rifiuti occupa una superficie di 9.260 m² circa, con fondo in tout venant compattato.

Il progetto prevede:

- l'area di primo conferimento da 50 m², impermeabilizzata con limo, spessore 60 cm, protetto da uno stato di circa 80 cm di materiale granulare. Le acque vengono convogliate all'impianto di disabbatura e disoleazione e infine alla vasca in cls da 20 m³;
- l'area di deposito rifiuti in attesa della lavorazione da 1.910 m²;
- l'area di deposito materiale lavorato da 1.400 mq;

la restante area è destinata a viabilità e spazi di manovra, posizionamento del vaglio e mulino con relativi cumuli e stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività di recupero.

La potenzialità dell'impianto è di 300 t/giorno di rifiuti conferibili.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti trattabili è di 75.000 t.

Lo stoccaggio dei rifiuti funzionale alle operazioni di recupero è di 10.000 t.

I dispositivi per il ricupero dei rifiuti sono costituiti da un'unità di frantumazione mobile, modello OMTRACK GIOVE o similare, dotato di separatore magnetico e sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione d'acqua e da un dispositivo di vagliatura mobile, modello S3 prodotto dalla Società XTEC SCREENS & CRUSHER o similare.

AVUTO riguardo all'istruttoria condotta dal competente Servizio Tutela del Suolo e Rifiuti:

6. Istruttoria amministrativa

Trattandosi di un nuovo progetto, la procedura da seguire è quella disciplinata dal D.P.G.R. 02.01.1998 n. 01/Pres.

Provincia di Pordenone – Deliberazione di Giunta n. 50 del 13/03/2014
Proposta n. 8/2014 – Tutela del Suolo e Rifiuti

Si riporta in sintesi l'istruttoria amministrativa seguita:

- a) la Società LORENZON FRATELLI S.r.l. ha presentato istanza datata luglio 2013, pervenuta il 30.07.2013 ed acquisita agli atti con protocollo n. 61247 del 30.07.2013;
- b) il Servizio tutela del suolo e rifiuti della Provincia di Pordenone con nota protocollo n. 63697 del 12.08.2013 ha comunicato l'avvio del procedimento chiedendo agli Enti interessati:
 - i pareri di competenza al Comune di Pordenone ed all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale";
 - eventuali integrazioni alla:
 - Direzione Centrale dell'Ambiente, Servizio Disciplina Gestione Rifiuti;
 - A.R.P.A Dipartimento Provinciale di Pordenone;
- c) Il Comune di Pordenone con nota prot. n. 69518 del 21.10.2013 ha comunicato che *"...nulla osta alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in località Villotte in comune di Pordenone da parte della Società LORENZON F.LLI S.r.l. purché venga maggiormente dettagliato il sistema di scarico idrico dell'impianto alla luce di quanto prescritto nel decreto del direttore Centrale dell'Ambiente SVIA/278/SCR/1076 del 09.02.2011"*.
- d) l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", con nota prot. n. 54364 del 17.10.2013, acquisita agli atti con prot. n. 75859 del 17.10.2013, ha trasmesso la Determinazione n. 1171 del 10.10.2013 con la quale esprime parere favorevole con seguente prescrizione: *"Si ribadisce quanto già previsto nella relazione tecnico illustrativa relativamente alla necessità di evitare la dispersione di polveri mantenendo l'arginatura esistente, implementando la barriera verde e la bagnatura dei percorsi di accesso e le zone di lavorazione nei periodi siccitosi"*.
- e) Il Dipartimento provinciale di Pordenone dell'ARPA FVG, con nota prot. n. 5411 del 22.10.2013, acquisita agli atti con prot. n. 76896 del 22.10.2013 ha formulato delle osservazioni;
- f) la Provincia di Pordenone con nota prot. n. prot. 76584 del 21.10.2013 ha chiesto delle integrazioni progettuali;
- g) la Società LORENZON FRATELLI S.r.l. ha evaso la richiesta della Provincia con propria del 16.01.2014, pervenuta nella stessa data ed assunta al protocollo n. 3233 del 17.01.2014;
- h) La Provincia ha trasmesso le integrazioni agli Enti coinvolti nel procedimento con nota prot. n. 5872 del 28.01.2014,
- i) l'ARPA con nota prot. n. 6456 del 25.02.2014, assunta al prot. n. 17083 del 25.02.2014, viste le integrazioni presentate dalla Società LORENZON FRATELLI S.r.l., ha espresso parere favorevole con delle osservazioni;
- j) il Comune di Pordenone con nota prot. n. 14603 del 25.02.2014 ha confermato il proprio parere favorevole.

7. Oneri istruttori Le norme regionali non prevedono oneri istruttori per questa tipologia di impianti.

8. Pareri, osservazioni e richieste integrazioni

- a) **Il Comune di Pordenone** con nota prot. n. 69518 del 21.10.2013 ha comunicato che *"...nulla osta alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in località Villotte in comune di Pordenone da parte della Società LORENZON F.LLI S.r.l. purché venga maggiormente dettagliato il sistema di scarico idrico dell'impianto alla luce di quanto prescritto nel decreto del direttore Centrale dell'Ambiente SVIA/278/SCR/1076 del 09.02.2011"*.
- b) **l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale"**, con nota prot. n. 54364

del 17.10.2013, acquisita agli atti con prot. n. 75859 del 17.10.2013, ha trasmesso la Determinazione n. 1171 del 10.10.2013 con la quale esprime parere favorevole con seguente prescrizione: “*Si ribadisce quanto già previsto nella relazione tecnico illustrativa relativamente alla necessità di evitare la dispersione di polveri mantenendo l’arginatura esistente, implementando la barriera verde e la bagnatura dei percorsi di accesso e le zone di lavorazione nei periodi siccitosi*”.

c) **Il Dipartimento provinciale di Pordenone dell’ARPA FVG**, con nota prot. n. 5411 del 22.10.2013, acquisita agli atti con prot. n. 76896 del 22.10.2013 ha formulato le seguenti osservazioni:

1. *in merito agli aspetti concernenti la gestione dei rifiuti:*

- *i documenti progettuali, valutati e approvati in sede di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (screening), prevedevano l’impermeabilizzazione, integrata da un apposito sistema di raccolta e trattamento delle acque, sia del settore di primo conferimento dei rifiuti che di quello di stoccaggio della tipologia di rifiuti 7.6. La Commissione Tecnico – Consultiva VIA, in tale frangente, individuava [cfr Decreto n. 0278 del 09/02/2012 del Direttore della Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna^[1]] la predetta soluzione progettuale funzionale alla limitazione del rischio di inquinamento.*

In base alla documentazione trasmessa con nota di cui a riferimento, tuttavia, la stessa soluzione progettuale non viene riproposta.

Si considera, quindi, opportuno fornire degli elementi tesi a chiarire l’incongruenza delle informazioni trasmesse nei due diversi procedimenti amministrativi relativi all’impianto in oggetto.

Si fa presente, in ogni caso, che questo Dipartimento, come già sottolineato nel parere del 02/02/2012, ritiene opportuno estendere l’impermeabilizzazione anche all’area di stoccaggio dei rifiuti di cui alla tipologia 7.6. In tal senso, si dovrà dare, puntualmente, seguito a quanto prescritto nel Decreto n. 0278 del 09/02/2012 del Direttore della Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna;

- *in fase di screening, veniva previsto l’avvio a frantumazione e selezione unicamente per la tipologia di rifiuti 7.1, mentre per le altre tipologie di rifiuti non venivano considerate analoghe modalità di trattamento.*

Considerato anche quanto riportato a pag. 70 e seg. dell’All. A - “Relazione Tecnica” del 07/13, si chiede di specificare chiaramente, in particolare, per la tipologia di rifiuti 7.6:

a) la tipologia di operazioni di recupero a cui viene sottoposta;

b) l’impiego finale del materiale recuperato [cfr pag. 119 dell’All. A - “Relazione Tecnica” del 07/13];

- *viene indicata, nell’ambito della Tav. 4 “Planimetria di progetto e particolari”, la presenza di un “settore di stoccaggio rifiuti attività di recupero”. Nell’ambito della relazione tecnica non viene fatta menzione a tali rifiuti. Si ritiene, pertanto, opportuno, in merito ai rifiuti prodotti dalle attività di recupero, descrivere:*

a) le caratteristiche quali-quantitative;

b) la destinazione finale (avvio a recupero e/o a smaltimento);

c) le caratteristiche del settore di stoccaggio, nonché le relative modalità di gestione;

- *si chiede di specificare:*

a) se sia stato individuato, presso l’impianto, un sito apposito per il deposito dei materiali da utilizzare tempestivamente in condizioni di emergenza;

b) le modalità di gestione in sito (es.: deposito temporaneo) dei i rifiuti derivanti dalle operazioni di emergenza [cfr pag. 81 dell’All. A - “Relazione Tecnica” del 07/13];

2. per quanto concerne l'eventuale inquinamento atmosferico, si evidenzia che, in fase di screening, il proponente ha utilizzato dei metodi di stima delle possibili emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di gestione dei materiali utilizzati presso l'impianto. In base a quanto evidenziato, si richiede, pertanto, di produrre gli elementi idonei a confermare le informazioni fornite in fase di screening e le successive conclusioni. Si dovrà, in alternativa, effettuare un aggiornamento delle stime emissive, qualora, presso l'impianto in causa, venissero lavorati rifiuti quali-quantitativamente diversi rispetto alle previsioni valutate in fase di screening;
3. per quanto riguarda, il possibile incremento delle emissioni sonore, provocato, in particolare, dalle variazioni alla capacità ricettiva dell'impianto in causa, si dovrà effettuare, tenuto conto anche di quanto riportato a pag. 94 e segg. dell'All. A - "Relazione Tecnica" del 07/13, una campagna di rilevazioni per la verifica dei livelli sonori, in corrispondenza degli stessi punti indicati nella relazione di "Previsione di Impatto Acustico" del 12/11, a seguito della piena operatività delle previste modifiche all'impianto. I risultati della nuova campagna di monitoraggio acustico dovranno essere trasmessi allo scrivente Dipartimento ARPA, al Comune di Pordenone e a codesta Amministrazione Provinciale.

k) la **Provincia di Pordenone** con nota prot. n. 76584 del 21.10.2013 ha chiesto le seguenti delle integrazioni progettuali;

"Illustrare i criteri adottati e dimostrare con dettaglio come si intendono rispettare tutte le condizioni di cui all'art. 184 ter, comma 1, lettere a), b), c), d), del D.Lgs.n.152/2006, anche attraverso documentazione tecnica. A titolo esemplificativo dovranno essere considerati tutti i rifiuti conferibili individuati per singolo CER, le schede tecniche del rifiuto, il processo che li ha originati ovvero se la demolizione è stata preceduta da una valutazione dell'intervento con asportazione delle componenti pericolose e dei materiali non compatibili, ecc.

Rilevato che per le tipologie di rifiuti da avviare al recupero si fa riferimento al D.M. 05.02.1998, elencando anche i relativi CER, si invita a chiarire se verrà rispettato il citato DM, anche per quanto riguarda la "Provenienza", "Caratteristiche del rifiuto", "Attività di recupero", "Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti".

Diversamente si invita a voler descrivere con dettaglio almeno i suddetti punti oltre che la "Tipologia" per tutti i rifiuti conferibili per singolo CER.

Riguardo ai materiali ottenuti dalle operazioni di recupero riportate a pag. 119 della Relazione tecnica si chiede di dettagliare con riferimento ad ogni singolo CER del rifiuto di origine, la corrispondente norma applicata per la definizione di "End of Waste".

Con riferimento alla circolare 15/07/2005 n. 5205 del Ministero dell'Ambiente, descrivere anche in cartografia le modalità di gestione degli aggregati riciclati per singola destinazione (C1, C2, C3, C4 C5), riportando la dimensione massima dei lotti da caratterizzare, localizzazione, sistemi di separazione fisica, caratteristiche delle aree ecc.

riguardo alla gestione dei rifiuti in ingresso si chiede di precisare:

- *se il test di cessione viene eseguito sui rifiuti provenienti da ogni singolo "cantiere" luogo di produzione di produzione;*
- *le modalità adottate per conoscere la provenienza dei rifiuti in ingresso. In particolare come la Società intenda accertarsi ad esempio se trattati di rifiuti derivanti dalle demolizioni oggetto di preventiva asportazione o meno di componenti pericolose, se derivano da aree industriali e le relative criticità, ecc.;*
- *le modalità gestionali, soprattutto dei controlli, dei rifiuti classificati con il così detto "codice a specchio CER 170107, 170904, 101311", onde accertarsi che gli stessi rifiuti possano essere contaminati da sostanze pericolose*

In relazione alla prescrizione del provvedimento di VIA, dettagliare in cartografia il

posizionamento dei manufatti previsti (Tav. 4), ed i motivi dell'installazione di un disoleatore;

inoltre:

- *riportare le pendenze delle aree sia dell'impianto di recupero che dell'intera area di lavorazione inerti, descrivendo le modalità di gestione delle meteoriche in presenza di forti precipitazioni con conseguente dilavamento dei cumuli ed eventuale trascinarsi dei rifiuti/materiali, e la fruibilità dell'area;*
- *descrivere i sistemi di separazione fisica adottati, sia per i rifiuti in ingresso (per singolo CER) che per i rifiuti in attesa di lavorazione che per i materiali prodotti;*
- *descrivere la cartellonistica di identificazione delle aree, dei cumuli di rifiuti e dei cumuli dei materiali e la viabilità dell'impianto;*
- *descrivere per i rifiuti prodotti le caratteristiche delle aree di deposito;*
- *descrivere le modalità di gestione dei rifiuti non conformi a seguito delle operazioni di trattamento;*
- *descrivere le caratteristiche della tubazione di drenaggio e l'idoneità in relazione ai mezzi d'opera che saranno utilizzati;*
- *la gestione delle acque di dilavamento del cumulo di rifiuti presenti nella zona di primo conferimento, stante che l'impermeabilizzazione del bacino sembra non si estende al p.c. con possibile dispersione sul suolo delle meteoriche ;*
- *come la Società classifica l'acqua raccolta nella vasca di sedimentazione e di cui è previsto l'utilizzo per contenere le emissioni diffuse.*

Produrre una relazione gestionale che descriva anche le modalità di conservazione dei documenti (FIR, registro di carico e scarico, ecc.).

Infine si ritiene di far presente alla Società LORENZON F.LLI S.r.l. che il progetto presentato non prevede:

- *la delimitazione fisica dell'impianto di gestione rifiuti, ma l'individuazione di massima di una area in cui svolgere l'attività di recupero*
- *una guardiania per la conservazione della documentazione amministrativa dell'impianto di gestione rifiuti;*
- *la pesa interna all'area di gestione rifiuti.*

Inoltre è stato chiesto alla Società di relazione in merito a quanto evidenziato dall'Azienda per i Servizi Sanitari, dal Comune di Pordenone e dall'ARPA FVG, nei sopraccitati pareri.

La **Conferenza Tecnica Provinciale** riunitasi il giorno 25.02.2014 ha espresso parere favorevole, al progetto della piazzola ecologica con le seguenti prescrizioni:

- *sia i rifiuti in ingresso che i rifiuti in attesa di lavorazione dovranno essere stoccati per CER e separati fisicamente o con elementi prefabbricati, nonché individuati con apposita cartellonistica riportante il CER;*
- *i rifiuti prodotti contraddistinti dal CER 191212 dovranno essere depositati in cassoni scarrabili;*
- *la delimitazione dell'impianto dovrà essere integrata con la posa di picchetti inamovibili nei punti maggiormente significativi.*
- *per i rifiuti terrosi, al fine di garantire la piena tracciabilità del rifiuto in ingresso, i depositi di rifiuti dovranno essere tenuti fisicamente distinti in funzione del cantiere di provenienza e non solo in funzione del rispetto della tabella 1.*
 - *per i rifiuti di cui alla tipologia 7.6 (rifiuti, costituiti da conglomerato bituminoso, derivanti dalla scarifica del manto stradale), dovrà essere adottata un'accurata e appropriata copertura anche mobile dei rifiuti. Dovrà essere, inoltre, impedita o ridotta al massimo la possibilità di formazione di ristagni d'acqua, soprattutto, all'intorno dello stoccaggio di rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso.*

ed inoltre per quanto riguarda l'autorizzazione alle emissioni diffuse:

Prescrizioni relative all'esercizio dell'attività e limiti di emissione

1 – Produzione e manipolazione di materiali polverulenti

I macchinari e i sistemi usati per la preparazione o la produzione (comprendenti, per esempio, la frantumazione, la cernita, la macinazione) di materiali polverulenti devono essere incapsulati.

Qualora l'incapsulamento non possa assicurare il contenimento ermetico delle polveri, le emissioni, con particolare riferimento ai punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali polverulenti, dovranno essere convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento.

Nel caso non sia tecnicamente possibile adottare le misure sopra descritte e qualora il tenore di umidità del materiale non sia sufficiente a garantire la minima produzione e dispersione di polveri, durante le fasi di frantumazione, cernita, vagliatura si dovrà ricorrere ad idonei accorgimenti tecnici al fine di limitare la formazione di polveri diffuse (es. utilizzo di acqua nebulizzata). Qualora si utilizzino ugelli nebulizzatori, essi dovranno essere localizzati nei punti di critici degli impianti (es. zone di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali,...).

2 – Trasporto, carico e scarico dei materiali polverulenti

- a) Per il trasporto di materiali polverulenti dovranno essere utilizzati dispositivi (nastri trasportatori) chiusi.
- b) Qualora l'incapsulamento, totale o parziale, non sia realizzabile, le emissioni contenenti polveri dovranno essere convogliate ad un'apparecchiatura di depolverazione.
- c) Nel caso non sia tecnicamente possibile adottare le misure sopra descritte e qualora il tenore di umidità del materiale non sia sufficiente a garantire la minima produzione e dispersione di polveri si dovrà ricorrere all' utilizzo di acqua nebulizzata al fine di limitare la formazione di polveri diffuse.
- d) Per il carico e lo scarico dei materiali polverulenti dovranno essere installati, ove tecnicamente possibile, impianti di aspirazione e di abbattimento nei seguenti punti:
 - punti fissi, nei quali avviene il prelievo, il trasferimento, lo sgancio con benne, pale caricatrici, attrezzature di trasporto;
 - sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;
 - attrezzature di ventilazione, operanti come parte integrante di impianti di scarico pneumatici o meccanici;
 - canali di scarico per veicoli su strada o rotaie;
 - convogliatori aspiranti.
- e) Qualora, nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori, non sia possibile assicurare il convogliamento delle emissioni di polveri, si dovrà limitare il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, nei tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti.
- f) Qualora le fasi di scarico e carico avvengano all'aperto tramite pala meccanica, ecc. senza possibilità di convogliamento o abbattimento delle emissioni polverulente, dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse.
- g) Le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare devono essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli e, per le superfici pavimentate con materiali impermeabili (asfalto, cemento, ecc), la periodica pulizia, con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi.
- h) Qualora per il trasporto dei materiali polverulenti in ingresso/uscita dal luogo in cui si

svolge l'attività siano utilizzati mezzi di proprietà della ditta/società, essi devono essere dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura.

3 – Stoccaggio dei materiali polverulenti

Lo stoccaggio dei materiali polverulenti dovrà avvenire secondo una delle seguenti modalità:

- in sili presidiati da un sistema di depolverazione a secco;
- in cumuli che, qualora il tenore di umidità del materiale non sia sufficiente a garantire la minima produzione e dispersione di polveri, devono essere umidificati tramite sistemi di nebulizzazione o irrigazione;
- in cumuli i cui lati devono essere coperti tramite stuoie, teli, ecc.
- in un'area delimitata da filari costituiti da essenze ad alto fusto sempreverdi con funzione di barriera frangivento.

Le misure sopra descritte devono essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate che in ogni caso devono essere efficaci.

9. Requisiti (autorizzazioni possedute, titoli sull'area, requisiti societari e soggettivi)

a) Titoli sull'area: proprietà.

b) Requisiti societari:

il Legale Rappresentante della Società LORENZON FRATELLI S.r.l. ha presentato dichiarazione sostitutiva di atto notorio di possesso dei requisiti societari ai fini della procedura per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, completa del nulla osta di cui alla L. 31.05.1965 n. 575;

c) Requisiti soggettivi:

il Legale Rappresentante della Società LORENZON FRATELLI S.r.l. ha presentato dichiarazione sostitutiva di atto notorio di possesso dei requisiti soggettivi ai fini della procedura per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006.

RITENUTA valida la seguente:

10. Motivazione

Il progetto di variante risulta autorizzabile, con prescrizioni, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 per i seguenti motivi:

- a. l'impianto è coerente con la Pianificazione di settore;
- b. non sono stati evidenziati motivi ostativi dai soggetti coinvolti nel procedimento.

ATTESO che è stata applicata la seguente normativa:

11. Normativa applicata

Le norme di riferimento sono:

- il D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*", ed in particolare la parte quarta "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*";
- la L.R. 7 settembre 1987, n. 30 "*Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti*";
- il Regolamento di esecuzione della L.R. 7.09.1987 n.30, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.0502/Pres. del 08.10.1991;
- il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n.01/Pres, "*Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di rifiuti*";
- la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16 "*Norme urgenti in materia di ambiente, territorio ...*", in particolare l'art. 5 che recita "*nelle more dell'adeguamento della*

normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti alle disposizioni della parte IV del decreto legislativo 152/2006, ...continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1.”;

- la Pianificazione di settore, in particolare:
 - il “Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi nonché rifiuti urbani pericolosi”, approvato con D.P.Reg. 20.11.2006 n. 0357/Pres., e relativo Programma attuativo provinciale.

12. Competenze autorizzative

Ai sensi dell’art 5, comma 12, del D.P.G.R. 01/98 alla Giunta Provinciale, compete l’assunzione del provvedimento di approvazione del progetto e di autorizzazione alla costruzione dell’impianto.

Ai sensi dell’art 5, comma 17, del D.P.G.R. 01/98 al Dirigente Delegato compete l’adozione del provvedimento di autorizzazione alla gestione dell’impianto.

Visto il parere espresso ai sensi del TUEL n. 267/2000;

Tutto ciò premesso

DELIBERA

1. Decisione

Di autorizzare la Società LORENZON FRATELLI S.r.l.:

- ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.P.G.R. 01/98, alla realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, sito in località Villotte, comune di Pordenone, nel rispetto degli elaborati progettuali di cui al successivo punto 4;
- ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera, del predetto impianto.

2. Soggetto autorizzato

Società

Denominazione: LORENZON FRATELLI S.r.l.

- Sede legale: via Del Bosc n. 1, Azzano Decimo (PN);
- Codice Fiscale: 00182280933;
- Partita Iva: 00182280933;

3. Localizzazione impianto

- Indirizzo: località Villotte, comune di Pordenone;
- riferimenti catastali: Comune censuario di Pordenone, Foglio n. 1, mappale 45 porz., 67 porz, 41 porz.;
- riferimenti urbanistici: Zona per servizi ed attrezzature tecnologiche sottozona attrezzature ed impianti per la lavorazione, lo stoccaggio ed il deposito di materiali inerti.

4. Elaborati progettuali approvati

Il progetto risulta composto dai seguenti elaborati che vengono approvati:

Numero	Titolo	Data
All. A	Relazione Tecnica;	luglio 2013
Tav. 1	Inquadramento Carte tecnica Regionale;	luglio 2013

Tav. 2	Planimetria catastale;	luglio 2013
Tav. 3	Planimetria stato di fatto;	luglio 2013
Tav. 4	Planimetria di progetto e particolari.	luglio 2013
All. B	Relazione Tecnica Integrativa	gennaio 2014:
Tav. 3	Planimetria stato di fatto	gennaio 2014:
Tav. 4	Planimetria di progetto e particolari	gennaio 2014:

5. Tipologia impianto

L'impianto è classificato:

definizione tipologia impianto				
macrocategoria	tipologia impianto ISPRA	categoria	attività	operazione
recupero-smaltimento	recupero	fisico-meccanico	Recupero inerti	R5

6. Potenzialità dell'impianto

Quantitativo massimo annuo di rifiuti conferibili all'impianto è di **75.000 Mg**, e giornaliera di **300 Mg**.

La capacità massima di stoccaggio, funzionale all'operazione di recupero è di 10.000 Mg.

7. Tipi e quantitativi di rifiuti che possono essere trattati e relative operazioni di recupero e/o smaltimento

L'impianto è idoneo a gestire i seguenti rifiuti:

<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>D.M. 05.02.1998 –</i>
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	<p>Tipologia 7.1 - Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.</p> <p>Provenienza: come da D.M-</p> <p>Caratteristiche del rifiuto: come da D.M-</p> <p>Attività di recupero: come da D.M-</p> <p>Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti: come da D.M-</p>
17 01 01	Cemento	
17 01 02	Mattoni	
17 01 03	Mattonelle e ceramica	
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	

20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	<p>Tipologia 7.2 - Rifiuti di rocce da cave autorizzate. Provenienza: come da D.M- Caratteristiche del rifiuto: come da D.M- Attività di recupero: produzione di M.P.S. per l'edilizia mediante, laddove necessario, frantumazione e vagliatura. Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti: M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente 15.07.2005 n. UL/2005/5205-</p>
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	
01 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti	
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<p>Tipologia 7.6 - Conglomerato bituminoso derivato da operazioni di costruzione e demolizione; Provenienza: come da D.M- Caratteristiche del rifiuto: come da D.M- Attività di recupero: come da D.M- Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti: come da D.M-</p>
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	<p>Tipologia 7.11 - Pietrisco tolto d'opera Provenienza: come da D.M- Caratteristiche del rifiuto: come da D.M- Attività di recupero: produzione di M.P.S. per l'edilizia mediante, laddove necessario, separazione delle frazioni indesiderate, frantumazione e vagliatura. Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti: M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente 15.07.2005 n. UL/2005/5205-</p>
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	<p>Tipologia 7.14 - Detriti di perforazione Provenienza: come da D.M- Caratteristiche del rifiuto: come da D.M- Attività di recupero: produzione di M.P.S. per l'edilizia mediante, laddove necessario, separazione delle frazioni indesiderate, frantumazione e vagliatura. Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti: M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente 15.07.2005 n. UL/2005/5205-</p>
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 0505 e 01 05 06	
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	<p>Tipologia 7.31 bis - Terre e rocce da scavo Provenienza: come da D.M- Caratteristiche del rifiuto: come da D.M-</p>

		<p>Attività di recupero: produzione di M.P.S. per l'edilizia mediante, laddove necessario, separazione delle frazioni indesiderate, frantumazione e vagliatura.</p> <p>Caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti: M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente 15.07.2005 n. UL/2005/5205 e nel caso di utilizzo quale materiale terroso rispetto dei limiti di cui alla colonna A o B, Tabella 1 dell'Allegato 5, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 nel caso abbiano diametro massimo di 20 mm e derivino da operazioni di vagliatura.</p>
--	--	--

8. Requisiti tecnici (in relazione alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti) – Metodo da utilizzare per ciascun tipo di operazione

L'impianto di recupero rifiuti occupa una superficie di 9.260 m² circa, con fondo in tout venant compattato.

Il progetto prevede:

- l'area di primo conferimento da 50 m², impermeabilizzata con limo, spessore 60 cm, protetto da uno stato di circa 80 cm di materiale granulare. Le acque vengono convogliate all'impianto di disabbatura e disoleazione e infine alla vasca in cls da 20 m³;
- l'area di deposito rifiuti in attesa della lavorazione da 1.910 m²;
- l'area di deposito materiale lavorato da 1.400 m²;

la restante area è destinata a viabilità e spazi di manovra, posizionamento del vaglio e mulino con relativi cumuli e stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività di recupero.

I dispositivi per il ricupero dei rifiuti sono costituiti da un'unità di frantumazione mobile, modello OMTRACK GIOVE o similare, dotato di separatore magnetico e sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione d'acqua e da un dispositivo di vagliatura mobile, modello S3 prodotto dalla Società XTEC SCREENS & CRUSHER o similare.

La potenzialità dell'impianto è di 300 Mg/giorno di rifiuti conferibili.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti trattabili è di 75.000 Mg.

Lo stoccaggio dei rifiuti, funzionale alle operazioni di recupero, è di 10.000 Mg.

9. Prescrizioni -Misure precauzionali e di sicurezza.

Prescrizioni particolari per la costruzione delle opere di variante:

- le opere di variante dovranno essere realizzate in conformità al progetto approvato.
- la delimitazione dell'impianto dovrà essere integrata con la posa di picchetti inamovibili nei punti maggiormente significativi

Prescrizioni per l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti:

- i rifiuti conferiti all'impianto e le attività di recupero, dovranno essere conformi alla tabella di cui al punto 7 del dispositivo, sia per quanto riguarda il "CER" che per *Tipologia, Provenienza, Caratteristiche del rifiuto, Attività di recupero, Caratteristiche delle Materie prime e/o dei prodotto ottenuti* come ivi riportato;
- sia i rifiuti in ingresso che i rifiuti in attesa di lavorazione dovranno essere stoccati per CER e separati fisicamente o con elementi prefabbricati, nonché individuati con apposita cartellonistica riportante il CER;
- i rifiuti prodotti contraddistinti dal CER 191212 dovranno essere depositati in cassoni scarrabili;
- per i rifiuti terrosi, al fine di garantire la piena tracciabilità del rifiuto in ingresso, i

depositi di rifiuti dovranno essere tenuti fisicamente distinti in funzione del cantiere di provenienza e non solo in funzione del rispetto della tabella 1.

- per i rifiuti di cui alla tipologia 7.6 (rifiuti, costituiti da conglomerato bituminoso, derivanti dalla scarifica del manto stradale), dovrà essere adottata un'accurata e appropriata copertura anche mobile dei rifiuti. Dovrà essere, inoltre, impedita o ridotta al massimo la possibilità di formazione di ristagni d'acqua, soprattutto, all'intorno dello stoccaggio di rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso.

ed inoltre per quanto riguarda l'autorizzazione alle emissioni diffuse:

Prescrizioni relative all'esercizio dell'attività e limiti di emissione

1 – Produzione e manipolazione di materiali polverulenti

I macchinari e i sistemi usati per la preparazione o la produzione (comprensivi, per esempio, la frantumazione, la cernita, la macinazione) di materiali polverulenti devono essere incapsulati.

Qualora l'incapsulamento non possa assicurare il contenimento ermetico delle polveri, le emissioni, con particolare riferimento ai punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali polverulenti, dovranno essere convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento.

Nel caso non sia tecnicamente possibile adottare le misure sopra descritte e qualora il tenore di umidità del materiale non sia sufficiente a garantire la minima produzione e dispersione di polveri, durante le fasi di frantumazione, cernita, vagliatura si dovrà ricorrere ad idonei accorgimenti tecnici al fine di limitare la formazione di polveri diffuse (es. utilizzo di acqua nebulizzata). Qualora si utilizzino ugelli nebulizzatori, essi dovranno essere localizzati nei punti di critici degli impianti (es. zone di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali,...).

2 – Trasporto, carico e scarico dei materiali polverulenti

- i) Per il trasporto di materiali polverulenti dovranno essere utilizzati dispositivi (nastri trasportatori) chiusi.
- j) Qualora l'incapsulamento, totale o parziale, non sia realizzabile, le emissioni contenenti polveri dovranno essere convogliate ad un'apparecchiatura di depolverazione.
- k) Nel caso non sia tecnicamente possibile adottare le misure sopra descritte e qualora il tenore di umidità del materiale non sia sufficiente a garantire la minima produzione e dispersione di polveri si dovrà ricorrere all' utilizzo di acqua nebulizzata al fine di limitare la formazione di polveri diffuse.
- l) Per il carico e lo scarico dei materiali polverulenti dovranno essere installati, ove tecnicamente possibile, impianti di aspirazione e di abbattimento nei seguenti punti:
 - punti fissi, nei quali avviene il prelievo, il trasferimento, lo sgancio con benne, pale cariatrici, attrezzature di trasporto;
 - sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;
 - attrezzature di ventilazione, operanti come parte integrante di impianti di scarico pneumatici o meccanici;
 - canali di scarico per veicoli su strada o rotaie;
 - convogliatori aspiranti.
- m) Qualora, nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori, non sia possibile assicurare il convogliamento delle emissioni di polveri, si dovrà limitare il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, nei tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti.
- n) Qualora le fasi di scarico e carico avvengano all'aperto tramite pala meccanica, ecc.

senza possibilità di convogliamento o abbattimento delle emissioni polverulente, dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse.

- o) Le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare devono essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli e, per le superfici pavimentate con materiali impermeabili (asfalto, cemento, ecc), la periodica pulizia, con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi.
- p) Qualora per il trasporto dei materiali polverulenti in ingresso/uscita dal luogo in cui si svolge l'attività siano utilizzati mezzi di proprietà della ditta/società, essi devono essere dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura.

3 – Stoccaggio dei materiali polverulenti

Lo stoccaggio dei materiali polverulenti dovrà avvenire secondo una delle seguenti modalità:

- in sili presidiati da un sistema di depolverazione a secco;
- in cumuli che, qualora il tenore di umidità del materiale non sia sufficiente a garantire la minima produzione e dispersione di polveri, devono essere umidificati tramite sistemi di nebulizzazione o irrigazione;
- in cumuli i cui lati devono essere coperti tramite stuoie, teli, ecc.
- in un'area delimitata da filari costituiti da essenze ad alto fusto sempreverdi con funzione di barriera frangivento.

Le misure sopra descritte devono essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate che in ogni caso devono essere efficaci.

10. Modalità di verifica, monitoraggio e controllo del progetto approvato

Per la verifica ed il controllo del progetto approvato la Società LORENZON FRATELLI S.r.l. deve ottemperare a quanto di seguito disposto:

a) collaudatore: la Società LORENZON FRATELLI S.r.l. deve provvedere alla nomina del collaudatore munito dei requisiti di cui all'art. 54 della L.R. 14/2002, per eseguire il collaudo dell'impianto, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 30/1987 e s.m.i. e darne comunicazione alla Provincia di Pordenone con congruo anticipo rispetto all'inizio lavori. Gli oneri del collaudo sono posti a carico della Società LORENZON FRATELLI S.r.l., che dovrà tempestivamente trasmettere alla Provincia di Pordenone il certificato di collaudo. Il collaudo in corso d'opera riguarderà la compiuta realizzazione della variante in argomento, la verifica dell'esecuzione delle modifiche nelle varie fasi, l'accertamento della rispondenza delle modifiche stesse al progetto come sopra approvato.

b) lavori:

- le date di inizio e di ultimazione dei lavori ed il nominativo del Direttore dei Lavori dovranno essere comunicati alla Provincia di Pordenone, al Comune di Pordenone, al Dipartimento Provinciale di Pordenone dell'ARPA e all'A.S.S. n. 6 "Friuli Occidentale" Dipartimento di Prevenzione;
- la comunicazione di inizio lavori dovrà pervenire agli Enti di cui sopra prima dell'avvio degli stessi;
- i lavori dovranno iniziare entro 12 mesi dalla data di notifica del presente provvedimento ed ultimati entro 24 mesi dalla data di inizio degli stessi.

11. Obblighi di comunicazione Adempimenti

In caso di malfunzionamenti o inconvenienti che possano dare pregiudizio o recare danno all'ambiente, dovrà essere data immediata comunicazione scritta, anticipata via fax, alla Provincia di Pordenone, al Comune di Pordenone, al Dipartimento provinciale di Pordenone

periodici

dell'ARPA FVG e all'ASS n. 6 "Friuli Occidentale".

12. Garanzie finanziarie

Per la gestione dell'impianto la Società LORENZON FRATELLI S.r.l. dovrà costituire a favore del Comune di Pordenone una garanzia finanziaria per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto nonché necessari per il ripristino dell'area, ai sensi della L.R. n. 30/1987 e del relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. 0502/1991, dell'importo di € **343.588,49** (trecentoquarantatremila cinquecentottantotto/49), calcolato come segue, in relazione alle potenzialità giornaliera espresse al punto "6. Potenzialità dell'impianto":

- 343.588,49 € (impianto tecnologico per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata superiore a 100 t/g € 190.882,49 + €763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100);

13. Autorizzazione unica - durata

Ai sensi di quanto previsto dal DPGR 01/Pres del 02.01.1998, la gestione dell'attività sarà autorizzata con successivo provvedimento provinciale.

Unitamente all'autorizzazione alla gestione di cui sopra, il presente provvedimento costituisce "autorizzazione unica" ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

L'autorizzazione alla gestione assumerà tutti gli elementi gestionali riportati nel presente atto.

14. Avvertenze (modifiche dell'autorizzazione, effetti del provvedimento)

a. Modifiche dell'autorizzazione:

- la Provincia si riserva di poter aggiornare o modificare in ogni momento i contenuti del presente provvedimento a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme, a seguito della adozione di piani e programmi regionali e sulla base di ulteriori motivazioni legate alla tutela dell'ambiente e della salute;
- qualora la Società LORENZON FRATELLI S.r.l., intenda apportare modifiche costruttive e/o impiantistiche rispetto al progetto approvato, lo stesso dovrà preventivamente presentare istanza corredata dalla documentazione necessaria;
- ogni eventuale variazione relativa alla modifica della ragione sociale della ditta deve essere comunicata alla Provincia di Pordenone. L'eventuale subentro nella gestione dell'impianto e dell'attività da parte di terzi dovrà essere preventivamente autorizzato.

b. Altre avvertenze:

- la cessazione dell'attività da parte della Società LORENZON FRATELLI S.r.l. senza subentro di terzi, deve essere tempestivamente comunicata alla Provincia di Pordenone e comporta la decadenza della presente autorizzazione;
- la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione può determinare la sospensione o la revoca della stessa, oltre all'applicazione delle sanzioni di cui alla Parte IV, Titolo VI del D.Lgs. 152/06.
- per quanto non espressamente previsto o prescritto nel presente atto, si fa riferimento alle disposizioni normative e regolamentari in materia.

c. Effetti del provvedimento:

- il presente atto non sostituisce gli ulteriori eventuali atti e/o provvedimenti di competenza comunale, provinciale, regionale e statale o di altri Enti ed Organi che siano necessari per la legittima esecuzione dell'intervento e dell'attività prevista (quali, a titolo meramente indicativo, permesso di costruire, denuncia di inizio attività, autorizzazioni paesaggistiche, classificazione industrie insalubri ai sensi del regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265, ecc...) che, qualora dovuti, devono essere richiesti direttamente e nelle forme di legge ai soggetti legittimati al rilascio;

- restano fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, persone ed Enti.

15. Disposizioni relative alla chiusura

Qualora cessi l'attività di gestione rifiuti presso l'impianto, sia per volontà della Società LORENZON FRATELLI S.r.l. ovvero per altre cause, la citata Amministrazione Comunale, dovrà provvedere ad allontanare i rifiuti presenti presso impianti autorizzati e ripristinare lo stato dei luoghi, secondo le previsioni urbanistiche, dimostrando che il sito non è soggetto a procedura di bonifica ai sensi della normativa vigente comunicando le risultanze dell'indagine alla Provincia di Pordenone ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA FVG.

16. Trasmissione del provvedimento, pubblicazione sul BUR

Il presente provvedimento, come previsto dall'art. 5, comma 14, del D.P.G.R. n. 01/98, verrà inviato:

- al Comune di Pordenone;
- al Dipartimento di Prevenzione della A.S.S. n. 6 "Friuli Occidentale";
- al Dipartimento Provinciale dell'ARPA-FVG di Pordenone;
- alla Direzione centrale dell'ambiente e energia, Servizio disciplina gestione rifiuti;
- al Settore Vigilanza della Provincia di Pordenone.

Alla Società LORENZON FRATELLI S.r.l., verrà data comunicazione per il ritiro.

17. A chi ricorrere

E' possibile presentare ricorso contro il presente provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento dello stesso.

La deliberazione di cui sopra viene approvata dalla Giunta ad unanimità di voti espressi in forma palese.

REPUBBLICA ITALIANA
Provincia di Pordenone

*SETTORE ECOLOGIA
TUTELA DEL SUOLO E RIFIUTI*

Proposta di deliberazione: 8/2014

OGGETTO: Società LORENZON FRATELLI S.r.l. Autorizzazione alla realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, sito in località Villotte in comune di Pordenone.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 49, comma 1° del D.Lgs.n. 267/2000 del T.U.EE.LL., si esprime parere favorevole alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione.

Pordenone, li 11/03/2014

IL RESPONSABILE
CRISTANTE SERGIO

Sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Presidente
Ciriani dott. Alessandro

Il Segretario Generale
Blarasin dott. Giovanni

ATTESTAZIONE DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione oggi 17/03/2014 viene pubblicata nello spazio “web” riservato agli “Atti” del sito internet istituzionale “www.provincia.pordenone.it”, ove vi rimarrà a tutto l’ 01/04/2014 .

Li 17/03/2014

Il Responsabile della Pubblicazione
Giuseppa Bonventre

Sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: GIOVANNI BLARASIN

CODICE FISCALE: BLRGNN58M21L483E

DATA FIRMA: 14/03/2014 04:44:36

IMPRONTA: 8C2434DC1813F4A24734F64DB0C2692068B092408677A6BE7EEA6240F3C630D6
68B092408677A6BE7EEA6240F3C630D6964CC1C25C5CA37475300ED3A79D7D4B
964CC1C25C5CA37475300ED3A79D7D4B09E6ACCC50D58242A4E711B966A39421
09E6ACCC50D58242A4E711B966A3942118F7F19F0CD1923A78FC17CE8546A725

NOME: ALESSANDRO CIRIANI

CODICE FISCALE: CRNLSN70M02G8880

DATA FIRMA: 17/03/2014 04:32:30

IMPRONTA: 841700FB649881D6DFFB227C9E123798D1DD9BA97460945B28623D39D4DA0EA5
D1DD9BA97460945B28623D39D4DA0EA5AD0EA5FB114ADDF74CCF786B5503E570
AD0EA5FB114ADDF74CCF786B5503E570478F6CE55E613FA394ED7FBD2A01F866
478F6CE55E613FA394ED7FBD2A01F866F6E02B19948A0133218AF92969082219

NOME: GIUSEPPA BONVENTRE

CODICE FISCALE: BNVGPP55L71L331T

DATA FIRMA: 17/03/2014 04:41:14

IMPRONTA: 3830CD72E4439E636A72D945969D07F6F4E8890EC8EC4CF2C0E2A78C3BD71BF9
F4E8890EC8EC4CF2C0E2A78C3BD71BF999D1F8D74B79B0B85E4A7B6655415B09
99D1F8D74B79B0B85E4A7B6655415B096E5D6EBC2819EE17DFFDC19E61AA7CCD
6E5D6EBC2819EE17DFFDC19E61AA7CCD66EAAFF094BEC27BEC0893022679D007